

**SENTIERI di  
CACCIA**

# SENTIERI di CACCIA

In collaborazione con:



## **CANI DA CACCIA**

- che cosa fare quando si smarrisce il cane

## **CANI DA FERMA**

- Zuchtrudenvorstellung: drahthaar in vetrina

## **MIGRATORIA**

- la magia della caccia al tordo
- beccacce sul monte Baldo

## **METE ESTERE**

- beccacce in Lituania

## **UNGULATI**

- apertura a caprioli in Ungheria

## **CACCIA**

### **AL CINGHIALE**

- avventure in Maremma

# **FAGIANO: GESTIONE E CACCIA**



# Chi cerca trova

**Vista l'organizzazione dei canili in Italia, ritrovare un cane smarrito è una faccenda spinosa che richiede l'acume di Sherlock Holmes, la perseveranza di Penelope e una testaccia più dura del marmo di Carrara. Consigli e suggerimenti per non perdersi d'animo**

**C'**è chi ti guarda con occhi strabuzzati se racconti di aver perso un cane: sei un imbecille che l'ha lasciato senza il guinzaglio oppure, se il cane si è allontanato da te senza più rientrare, è perché non hai con lui un rapporto sufficientemente saldo o, più semplicemente, quello che smarrisce è un cane stupido che è meglio perdere che trovare. Le squadre che cacciano il cinghiale ben conoscono il problema smarrimenti: il lavoro peculiare dei loro cani li porta ad allontanarsi e, talvolta, a non ricordare più da dove siano venuti: per chi ha a che fare con i segugi è routine vestire i cani con solidi collari che riportano il numero di telefono dei proprietari. Non sono solo i cani da cinghiale o da lepre a far perdere le loro tracce: lo smarrimento di un cane da ferma è forse meno scontato, ma, ahimè, piuttosto ricorrente. A venir meno sono le contromisure per rimediare al fenomeno. In un recente numero di Sentieri ho accennato alla quantità (rilevante) di cani da caccia presenti nei canili, dato che non può essere frutto esclusivo degli abbandoni: una fetta di quei cani rappresenta il partito dei cani persi e mai ritrovati. Nessuno vuole lanciare accuse di incuria o di scarsa dedizione nei confronti del proprio ausiliare: vista l'organizza-

zione dei canili in Italia ritrovare un cane smarrito è una faccenda spinosa che richiede l'acume di Sherlock Holmes, la perseveranza di Penelope e una testaccia più dura del marmo di Carrara. La difficoltà del ritrovamento è inversamente proporzionale alla facilità dello smarrimento: un capriolo di troppo, l'effluvio di una femmina in calore, un bosco, un canale e il guaiò è fatto, tocca metterci una toppa.

## Le prime telefonate da fare

Sara si era smarrita sabato e io sono stata investita del compito di investigatrice solo lunedì; nel suo caso non è stato tardi, ma la regola d'oro è quella di muoversi prima possibile. Le fasi iniziali della ricerca erano state giú curate dal proprietario: attendere che il cane tornasse alla macchina o alla casa di cac-



- 1** Collare tubolare con targhetta saldata per Ch. It. Int. L. Est di Gruma di Mario Lavatelli
- 2** Smarrire un cane interrompe il filo invisibile tra cane e padrone. Nella foto Bomber di Riccagioia e Alessandro Giunti



cia da cui erano partiti, spargere la voce nella zona dello smarrimento e cercarla in mezzo ai campi per due giorni di fila. Nessuna segnalazione e nessuna lettera. Era così strano vedere le altre tre senza di lei, qualcosa andava fatto, ma cosa? Le idee a disposizione del proprietario erano esaurite; si poteva lasciare una gabbia o un vecchio indumento dove la si era vista l'ultima volta, ma non vi erano altre proposte. Rientrata a casa ho iniziato le ricerche percorrendo molteplici itinerari: la via ufficiale, la via telematica e infine quella ufficiosa. Il primo passo, da fare sempre, è segnalare lo smarrimento dell'animale al comune di residenza, ai vigili del comune in cui è stato smarrito, eventualmente anche alla caserma dei carabinieri locali. Il gradino successivo è chiamare gli uffici competenti sul territorio: la delegazione ENCI (o il gruppo cinofilo) se il cane ha il tatuaggio ENCI, l'ASL locale e, eventualmente, anche le associazioni venatorie. Nessuno all'ufficio ENCI sapeva di setter ritrovati e nem-





meno dal canile vennero grosse novità, anche se una setterina era stata raccolta dall'accalappiacani quella mattina. Secondo la prassi ufficiale, che non è sempre seguita, in caso di cani vaganti i comuni avvertono l'ASL che invia sul posto un accalappiacani e porta l'animale al canile ASL (o municipale) dove l'animale rimarrà custodito una decina di giorni. Chiamare il canile ASL competente per la zona è fondamentale, ma è meglio ancora andare lì di persona, portare una foto dell'animale con i vostri recapiti e chiedere di poter dare un'occhiata agli ospiti. Non è stato il nostro caso, ma è capitato in più occasioni di ripescare cani che, a detta dei gestori, non si trovavano lì.

## La medaglietta, un vecchio metodo sempre valido

Non pensate, ottimisticamente, che il tatuaggio o il microchip vi mettano al riparo dai guai: potrebbero essere illeggibili o, ancora, non venire nemmeno presi in considerazione! Per quanto possibile è meglio lasciare sempre addosso al cane un collare con una targhetta di identificazione che riporti il nostro numero di telefono. I cacciatori non hanno simpatia per i collari temendo che il cane possa rimanere agganciato da qualche parte; ogni scelta ha dei "contro", ma questa è una scelta che può salvare la vita. Collare è sinonimo di proprietario, è molto più probabile che

### A chi lasciare un volantino

Con la collaborazione del sito di **Animali Persi e Ritrovati**

- Tutti i veterinari, consultando pagine gialle/elenco telefonico.
- Le ASL di competenza e l'anagrafe canina
- I canili locali
- Le gattare che accudiscono le colonie feline
- I vigili urbani. I vigili del fuoco
- Gli uffici comunali
- Radio e tv locali
- Negozi che vendono cibo per animali, supermercati, centri commerciali, scuole, farmacie, chiese, uffici postali, banche, centri anziani, il servizio autobus, gli uffici della nettezza urbana.
- Trattandosi di cani da caccia anche riserve di caccia, uffici caccia e pesca provinciali competenti sul territorio, Corpo Forestale dello Stato, armerie, associazioni venatorie e quagliodromi.

A questo link è possibile scaricare modelli di volantini precompilati.

<http://www.animalipersieritrovati.org/poster.shtml>

Una volta ritrovato il cane ricordatevi di togliere l'annuncio dai siti internet coinvolti nella ricerca, di staccare i volantini e di avvertire, ringraziando, tutti coloro che si sono resi utili.



- 3 Esistono diversi tipi di medagliette; al centro il modello piatto da infilare nel collare. Non può staccarsi o impigliarsi nei rami
- 4 E' dovere dell'allevatore consegnare cuccioli già muniti di tatuaggio o microchip. Questi strumenti consentono l'identificazione certa del soggetto e possono fare la differenza in caso di smarrimento. Nella foto cucciolo di setter gordon dell'allevamento Camusfearna
- 5 La foto della setter Sara, usata per il volantino in cui si annunciava la sua scomparsa. Per i volantini è importante scegliere un'immagine in cui il cane sia ben visibile

ci si fermi a soccorrere un cane smarrito con collare che non uno che ne sia privo, se poi il collare riporta anche i dati del proprietario, il gioco è fatto. Lasciare un numero di telefono addosso al cane invoglia il soccorritore: per leggere un microchip serve un lettore, per decifrare un tatuaggio servono gli uffici dell'ENCI o dell'ASL, per leggere un recapito telefonico bastano occhi e, eventualmente, occhiali. Il processo di ricongiungimento diventa immediato, non occorre trovare una sistemazione temporanea al cane, in pochi secondi si compone il numero e nel giro di qualche ora si risolve il problema. In commercio troviamo collari e medagliette per tutti i gusti: sono molto pratiche le targhette piatte, a forma di etichetta rettangolare, che si infilano in un collare di modeste dimensioni senza penzolare, senza staccarsi o far rumore. Un'altra soluzione vincente è quella adottata da un'amica per i setter che utilizza a caccia e in prove di lavoro: si tratta di un collare tubolare, bianco, in materiale sintetico, dal diametro di circa 0,5 cm. E' molto discreto, non rovina il pelo e si chiude grazie a una saldatura in acciaio che riporta il cognome e il numero di telefono. La presenza di un recapito contattabile subito chiude le porte a un altro dilemma: lasciare andare un

cane vagante nella speranza che torni da solo al padrone o toglierlo dalla strada offrendogli protezione, ma, allo stesso tempo, rischiando di compromettere il suo rientro? Molti cani sono capaci di rientrare da soli alla macchina, alla casa di caccia e di ritrovare il padrone, ma nel corso del loro tragitto, che non sappiamo quanto possa essere lungo, potrebbero incappare in qualche incidente; si va dal rischio di finire sotto un'auto a quello di cadere in una buca, in un canale, incappare in un'esca velenosa o in qualcuno non propriamente amante degli animali. Di fronte a un cane vagante non si sa mai cosa fare, raccoglierlo o lasciarlo andare per la sua strada? Nessun dubbio se il cane ha un numero di telefono a portata di collo, che ci consente di contattare subito il padrone. Per i cani che non si lasciano avvicinare facilmente si possono utilizzare collari di plastica chiara sui quali, con un pennarello indelebile, viene scritto a caratteri grossi e in più punti il numero di telefono.

### Se al canile il cane non c'è

Mettiamo caso che il cane, al momento dello smarrimento, non indossi un collare e che, dopo varie peregrinazioni in

zona, telefonate preliminari e il giro al canile municipale non abbiano risolto nulla, è il momento di entrare nel vivo nella seconda fase della ricerca. Senza dimenticarsi di fare periodicamente un salto al canile ASL, bisogna iniziare a battere il terreno come minuzia sfoderando tutte le armi a nostra disposizione. Dobbiamo agire a livello formale e informale, a livello locale e su un piano più universale. Una manovra da non dimenticare è contattare i comuni limitrofi alla località di smarrimento, segnalando quanto accaduto. Non dobbiamo considerare solo i comuni limitrofi in senso stradale, ma ragionare sul fatto che un cane potrebbe decidere di spostarsi attraverso boschi e campi e non lungo le vie più trafficate. Una valida risorsa è il sito <http://www.comuni-italiani.it/>: digitando la località, il sito segnala i comuni limitrofi e la distanza chilometrica; attraverso una serie di link è possibile reperire i recapiti (telefono, fax ed e-mail) di ogni comune e contattarli direttamente. Una versione primitiva del servizio è offerta dai classici elenchi del telefono cartacei.

Le vie di internet sono infinite e potrebbero ricondurvi al cane. Formulate una mail con i dati del cane, data e modalità di smarrimento e alle-





7

## Se trovate un cane

Comunicatene il ritrovamento agli uffici del comune in cui l'avete soccorso, all'ASL e all'ENCI, segnalando il tatuaggio se presente. In caso contrario, portare il cane da un veterinario per verificare la presenza del microchip.

- 6 Se il cane porta il beeper o il campano, è immediato aggiungere anche una targhetta identificativa. Nella foto uno dei pointer di Giorgio Bracciani
- 7 Le ricerche vanno adattate al contesto urbano o rurale in cui si è smarrito il cane

gate una foto dell'animale: il messaggio va inoltrato agli amici cinofili residenti nell'area, ma anche ad altri che, a loro volta, potrebbero avvertire altre persone che risiedono o bazzicano in quella zona. Già che ci siete preparate un volantino, possibilmente in formato word o .pdf con fotografia dell'animale, informazioni sullo smarrimento e recapiti e invitate chi risiede in zona a portare i volantini nei punti chiave (bar, farmacie, supermercati, fermate dell'autobus, cassonetti della spazzatura...). Già che siete al computer proseguite la ricerca del cane contattando quei siti che raccolgono le segnalazioni dei cani persi e trovati. Tra i più famosi ricordiamo quello offerto dall'ENPA (<http://www.enpanet.it/cercatrova/>) e Animali Persi e Ritrovati (<http://www.animalipersieritrovati.org/an>

nunci/annunci.aspx), che fa capo all'omonima associazione con sede a Modena. Oltre ad offrire una vetrina per gli annunci di smarrimento, i volontari che gestiscono il sito guidano il proprietario nella ricerca del cane, mettendo a disposizione dei modelli preparati per creare i volantini e una pagina che spiega tutto ciò che va fatto in caso di smarrimento, elencando anche chi bisogna contattare. Il sito rinnova l'invito a recarsi più volte e di persona al canile competente per la zona di smarrimento e introduce il problema delle strutture convenzionate.

## I canili convenzionati

Pochi sono a conoscenza dei meccanismi che si innescano nel momento in cui si trova un randagio. In linea teorica (ma con molte eccezioni!), i cani vengono

portati al canile municipale-ASL e, successivamente, dopo un dato periodo, sono trasferiti in strutture convenzionate. Struttura convenzionata può voler dire tutto o nulla: accanto a canili gestiti in maniera trasparente, impeccabile e con l'ausilio di volontari, esistono veri e propri lager cui è difficile accedere e in cui dimorano centinaia, a volte migliaia di animali. Quando si smarrisce un cane è fondamentale avere chiaro il quadro dei canili ufficiali e ufficiosi presenti in zona e se, per disgrazia, l'animale si è smarrito a cavallo di due province il lavoro diventa doppio. A complicare ulteriormente le cose va ricordato che le grandi aree metropolitane come Milano e Roma hanno canili convenzionati seminati in tutta la provincia:

**I grossi collari fluorescenti hanno anche il merito di rendere i cani scuri ben visibili nel bosco. Nella foto di Monica Giglioli la drahthaar Nera**

un animale che si è smarrito a ovest di Milano potrebbe finire in un canile convenzionato a est di Milano, senza che nemmeno si tenti di leggere il microchip. Tramite internet, i veterinari e gli animalisti della zona, che spesso operano in colo-

nie feline o canili, è possibile ricavare gli elenchi delle strutture presenti sul territorio e scoprire i retroscena. Ricordiamo che esistono anche canili gestiti da associazioni animaliste senza il contributo degli enti locali e il cane potrebbe anche



**Come abbiamo ritrovato Sara** Sara si è smarrita il pomeriggio di sabato 27 gennaio 2007 presso un'azienda faunistico-venatoria a cavallo tra la provincia di Pavia e quella di Milano. La setter era già stata a caccia lì in alcune occasioni, ma non si poteva per questo dire che conoscesse la zona perché è solita cacciare altrove, in collina e non in pianura. Sara, inoltre, aveva superato gli 11 anni, cosa che rendeva ancor più preoccupante il suo andarsene in giro da sola. Il proprietario e alcuni amici l'avevano cercata invano fino a sera e il giorno seguente. Sono venuta a conoscenza del fattaccio solo lunedì 29, quando ormai si erano perse le speranze di ritrovarla. Lunedì stesso, nel tardo pomeriggio, cominciano le prime ricerche che includono una telefonata al gruppo cinofilo e al canile ASL di zona, che sembra avere in custodia una setter simile a Sara. L'indomani mattina però, recandomi al canile municipale, scopro che quel cane non è Sara ed è necessario affrontare la ricerca in grande stile. Iniziano a partire le e-mail e gli annunci sui siti internet, si fanno le prime telefonate e si inviano i fax con la segnalazione di smarrimento con la fotografia di Sara ai comuni vicini alla riserva di caccia. I volantini in .pdf sono pronti e li giro via e-mail agli amici e ai volontari che abitano dove si è persa Sara, in modo che siano esposti nel giro di poche ore. Il giorno successivo (siamo arrivati a mercoledì), torno sul posto per ispezionare la campagna e lasciare altri volantini. Durante il tragitto in macchina vado avanti con la lista di telefonate da fare. Giunta sul luogo, la nebbia e un freddo pungente mi colgono impreparata: la visibilità è di pochi metri, è impossibile individuare alcunché in campagna, case e frazioni sembrano deserte. Affiggo alcuni volantini e ne lascio altri nelle cassette della posta, poi mi dirigo verso un paese vicino più popolato e con bar e negozi. Riscontro con sorpresa che vi sono già alcuni volantini affissi (magie di internet!), li lascio dove non ce ne sono e incontro persone disponibili a passare parola e telefonare in caso di avvistamenti. Nessuno però ha visto Sara e il clima e il tempo trascorso mi fanno pensare al peggio. Fa troppo freddo per continuare e non si vede nulla, mi rimetto sulla strada di casa pensando di ritornare l'indomani, forse senza nebbia. Mentre rientro, ricevo una telefonata da un vigile dei già citati "comuni limitrofi": un cittadino, giorni prima, aveva segnalato il ritrovamento di una setter che corrisponde alla descrizione che si trova sul volantino inviato al loro ufficio via fax. Promette di mettermi in contatto con questa persona prima possibile e, con un mezzo sorriso, penso che forse ci siamo. Dopo poche ore arriva la telefonata: è Sara, è stata ripescata il sabato precedente mentre si stava dirigendo verso la statale, da quel momento in poi era stata ospite di un... ristorante, quale cane non avrebbe voluto essere al suo posto? Smarrita, rifocillata e ritrovata grazie ai vigili del comune di Vellezzo Bellini (Pv) e al signor Attilio del Ristorante la Torretta, nello stesso paese.

essere in uno di questi rifugi, arrivato per vie traverse. Le dritte e l'apporto dei volontari possono essere determinanti ai fini del ritrovamento: sanno come muoversi, come accedere a canili privati che non accettano di buon grado l'ingresso di estranei e conoscono quei soccorritori ufficiosi presenti in zona che potrebbero essersi occupati del vostro cane. Grazie a questi contatti, scoprirete in che direzione estendere la ricerca, dove andare e dove lasciare altri volantini.

Va poi ricordato che le modalità di ricerca e di segnalazione devono variare a seconda del contesto ambientale. I consigli riportati su Animali Persi e Ritrovati, per esempio, sono in qualche modo mirati a ricerche in un contesto urbano o suburbano, e potrebbero rivelarsi insufficienti in quei contesti rurali in cui, come sappiamo, i cani da caccia operano. Oltre ad avvertire i comuni, le autorità competenti sul territorio e a lasciare i volantini nei punti chiave; è bene andare nelle cascine, nelle aziende agricole e nelle riserve di caccia che disegnano il paesaggio di quella zona: è cosa buona che contadini e guardacaccia sappiano che quel cane marrone che vaga da solo non è un animale inselvaticato, né il compagno di un bracconiere che vuole fare il furbo. Non è il momento di alzare barricate verso guardie, animalisti o contadini: in caso di smarrimento bisogna lavorare insieme perché quel che conta, screzi o non screzi, è il bene del cane.

La controparte animalista è portata a credere, per esempio, che chi perde un cane e ci tenga a ritrovarlo debba dimostrarlo andandolo a cercare di canile in canile, peccato però che l'impresa si riveli spesso superiore alle possibilità e alle conoscenze di una singola per-

sona. Cercare un cane smarrito, che ci crediate o meno, è come cercare un ago in un pagliaio ed è altrettanto frustrante. Dopo l'ennesimo "no, mai vista", mentre affiggevo volantini sui cassonetti, avvolta nella nebbia, sentendomi quasi una ladra, mi è venuta voglia di lasciare perdere e incominciare a credere, io per prima, che la setterina Sara, con tutto quel freddo, quella nebbia e quelle auto, fosse già morta e da parecchio tempo. Le storie a lieto fine, però, devono spronarci a continuare a testa bassa, perché un cane non può sparire nel nulla e, nella maggior parte dei casi, vivo o morto che sia, non si è volatilizzato quel che ci manca è il suo nuovo indirizzo.

Determinante ai fini del ritrovamento è il sostegno degli amici e di coloro che ci stanno vicini, un sostegno che deve essere morale, prima di tutto, ma anche materiale. Dividersi i compiti (uno va nei canili, l'altro si occupa della pratica via internet, un terzo fa le telefonate...) e ripartire la zona da battere a spicchi si traduce in freschezza fisica, mentale e incrementa la rapidità e l'efficacia delle ricerche. Nel caso di Sara non ho curato da sola la ricerca in internet, così come c'è stato chi ha fatto i fax ai comuni e chi, in meno di 24 ore dalla segnalazione, aveva già disseminato volantini sul posto. Non conta che il fax risolutivo sia partito da qui, così come non conta che sia andata di persona a lasciare annunci nel luogo in cui si era smarrita la cagna e abbia parlato con decine di persone che... proprio non l'avevano vista. Quel che va messo in rilievo

è la sinergia dell'azione che ha portato a un risultato rapidissimo ottenuto in due giorni e all'insperato lieto fine.



RETEX di Crema Giovanni & C. snc  
Via Vittorio Emanuele II, 16 - 42042 - FABBRICO Reggio Emilia - Tel. (0522) 65.00.75 - Fax 0522 66.70.09  
E-mail: info@retex.net - www.retex.net

- ❖ *Box da auto per trasporto cani in rete e alluminio*
- ❖ *Recinti componibili per cuccioli*
- ❖ *Tavoli da toelettatura*
- ❖ *Ciotole in acciaio con anelli*
- ❖ *Casse parto in coibentato*
- ❖ *Cucce in coibentato*

